LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 18-19 Giugno 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 144 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

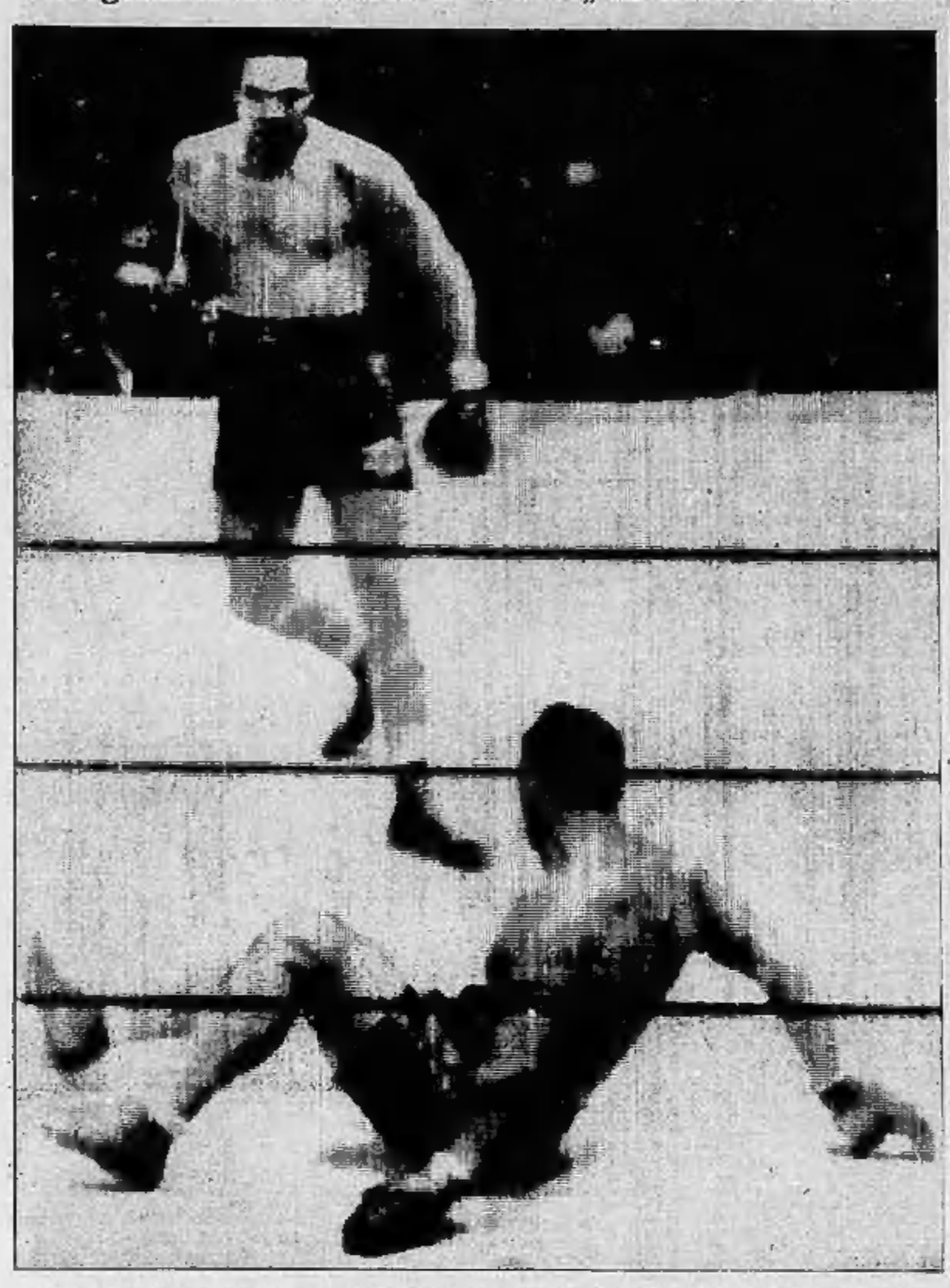
INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - Divertimenti — Dactiloscritte, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 43.650 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 70, Trimestre 35

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via Roma — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Come è crollato il gigante

Carnera vuole la rivincita con Baer

Fantastiche voci sulla morte del pugilatore italiano e sulla irregolarità del successo di "Maxie„ nettamente smentite



Un'impressionante documentazione del colpo che ha provocato, fin dal primo tempo, la sconfitta di Carnera ci ha trasmesso il nostro servizio speciale di radiofotografia. Carnera, toccato dal formidabile « swing » destro di Baer, è crollato sul tavolato e già cerca di rialzarsi. L'americano gli sta minacciosamente davanti sul destro pronto a colpire ancora.

L'eco del drammatico incontro di Long Island non s'è ancora spenta. Tuttora fervono discussioni e commenti, che forse non cesseranno che per fondersi con i pronostici del combattimento di rivincita che Max Baer dovrà concedere entro breve tempo a Primo Carnera.

Intanto, alle prime e spesso contraddittorie notizie sullo scontro di giovedì sera succedono ora particolari e precisazioni che mettono nella sua giusta luce la sconfitta del gigante di Sequals.

Sono ormai accertate queste circostanze: Carnera è salito sul tavolato febbricitante per un attacco influenzale e moralmente scosso per le sole legali che continua a procurargli l'ex-fidanzata Ersilia Tersini; sorpreso dalla selvaggia offensiva scatenata da Baer per consiglio di Dempsey appena iniziato il combattimento, egli è stato colpito al mento dal folgorante « swing » destro dell'americano ed è andato a terra; nella caduta si è fratturato il malleolo destro e più non ha potuto reggersi che su un piede solo; nonostante tutta questa serie di disgrazie, Primo ha fatto fronte con coraggio stupendo e con resistenza senza precedenti alle furiose e onnora rinnovantesi scariche di Baer, riuscendo, anzi, in alcune riprese, a fare più punti del californiano; quando l'arbitro arrestò il combattimento all'undicesimo tempo dichiarò il campione del mondo battuto per k.o. tecnico, questi era ancora in condizione di proseguire fino alla fine delle quindici riprese fissate; il contegno di Baer sul tavolato non fu dei più sportivi, giacchè egli non si peritò di deridere ed insultare lo sfortunato rivale.

Questo per quanto riguarda il combattimento. Per ciò che concerne le notizie messe in giro dopo di esso, e circa gli illeciti mezzi con cui Baer sarebbe giunto al successo (guanti blindati, ecc.), e circa le condizioni di salute di Carnera, che per certi sarebbe addirittura morto, sono tutte da smentire in blocco. «Baer ha vinto regolarmente» ha dichiarato ieri Primo, il quale, pur trovandosi ricoverato in una clinica per curarsi il malleolo fratturato, è tanto poco... morto da esprimere il desiderio di un prossimo secondo combattimento con Max e la sicurezza di una clamorosa rivincita, che gli donerà posto nuovamente sul capo la corona di campione del mondo di tutte le categorie.

Il Consiglio dei Ministri convocato per sabato 30

ROMA, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 30 corrente alle ore 10 a palazzo Viminale.

Il Papa a Castelgandolfo ai primi di luglio

Roma, lunedì sera.

Si afferma che Pio XI si trasferirà a Castel Gandolfo mercoledì 4 luglio per trascorrervi due o tre mesi.

Questa data potrà variare, ma ormai è sicuro che la partenza avverrà nei primi giorni del prossimo mese e infatti si stanno facendo in Vaticano i preparativi per il trasferimento.

Nel frattempo nella villa pontificia di Castelgandolfo sono stati eseguiti quei lavori che il Papa nella sua ultima visita ha ritenuto necessari e ormai tutto è a posto per accogliere il Pontefice.

17 naufraghi salvati dopo quattro giorni di patimenti

PANAMA, lunedì mattina.

Sono state raccolte al largo di Santa Cruz, a bordo di un canotto 17 persone, appartenenti all'equipaggio del vapore mercantile « Knuth Amsun ». I salvati erano in balia delle intemperie da oltre quattro giorni ed hanno sofferto terribilmente la fame e la sete. Come si è già annunciato, gli altri membri dell'equipaggio del « Knuth Amsun » erano stati raccolti dal piroscafo americano « Zacapa », il quale li ha già sbarcati a New Orleans.

Uragano nella Luisiana

Sei morti e numerosi feriti

New Orleans, lunedì mattino.

Vi sono stati almeno sei morti ed una dozzina di feriti, in seguito ad un uragano abbattutosi sul litorale della Luisiana e del Mississipi, durante la fine della settimana scorsa.

Si teme che il numero delle vittime salirà, quando giungeranno notizie dalle regioni più lontane.

Dopo i colloqui di Venezia

Hitler parla a Gera

sulla volontà di pace della Germania

Gera, lunedì sera.

Il Cancelliere Hitler è intervenuto al congresso regionale del partito nazionalsocialista e vi ha tenuto un discorso in cui ha dichiarato che il partito ha da realizzare un programma gigantesco, ciò che lo obbliga a cercare l'amicizia e la pace col resto del mondo. Ma gli altri hanno pure il dovere di lasciare in pace la Germania.

La Germania — ha dichiarato Hitler — non ha l'intenzione di fare il minimo torto agli altri popoli che desiderano sinceramente la pace. Esiste però una cricca internazionale di agitatori, che cercano di pescare nel torbido, ma è probabile che se ottenessero il loro scopo milioni di bravi e onesti cittadini scenderebbero sui campi di battaglia, ma non uno solo di codesti agitatori.

Noi abbiamo la pace e crediamo che la stampa mondiale dovrebbe lavorare per la pace e non tenersi a disposizione di forze e di persone che hanno altre intenzioni. Il nostro desiderio vivissimo è che le personalità che non hanno dimenticato gli orrori della guerra abbiano il sopravvento nei problemi della pace. La Germania ha bisogno di essere forte affinchè agli altri non possa venire in mente di attaccarla. Se gli altri desiderano di riarmare, hanno tutta la libertà di farlo, ma la Germania non pensa affatto ad attaccarli. La Germania non intesse alcuna trama con nessuno.

Hitler ha concluso ribadendo l'ardente desiderio di pace della Germania, ma osservando che il mondo deve riconoscere che l'epoca delle imposizioni è finita.

Edda Ciano Mussolini festeggiata a Londra dalla colonia italiana

Londra, lunedì sera.

La contessa Edda Ciano Mussolini, giunta a Londra venerdì scorso, ospite dell'Ambasciatore Grandi, è stata oggi acclamata e festeggiata dalla Colonia italiana di Londra in occasione del grande saggio annuale delle organizzazioni giovanili del Fascio, che si è svolto presente oltre millecinquecento famiglie italiane nel campo sportivo di Egware presso Londra.

I millecento ragazzi delle formazioni giovanili del Fascio, convenuti dalle 12 scuole italiane sparse nei centri più popolosi di Londra, hanno accolto la contessa Ciano Mussolini, che è giunta accompagnata dall'Ambasciatore e da S. E. Marconi e le autorità, con il saluto alla voce, mentre la fanfara intonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza* e la folla acclamava entusiasticamente.

Dopo il saggio ginnastico, nel quale si sono distinte specialmente le schiere dei Balilla e delle Piccole Italiane, ha avuto luogo la cerimonia solenne della benedizione del labaro delle Giovani Italiane. Officiava il sacerdote Tozzi, padre provinciale dei salesiani. La contessa Ciano Mussolini è stata proclamata madrina tra grandi applausi. Quindi l'Ambasciatore, all'altoparlante, ha rivolto parole di lode e di incitamento alle forze giovanili della comunità italiana di Londra, suscitando vive manifestazioni di entusiasmo e una immensa ovazione al Duce.

Il duca di Wellington morto nell'anniversario di Waterloo

Londra, lunedì sera.

Il duca di Wellington è morto nel 119.o anniversario della battaglia di Waterloo, all'età di 85 anni. Egli era il nipote del vincitore di Waterloo ed aveva ereditato anche un gran numero di titoli nobiliari portoghesi e spagnuoli. Gli succede il figlio, marchese Douro.

I DISORDINI A CUBA

Il numero dei morti salito a quattordici

Avana, lunedì matt.

In seguito ai sanguinosi avvenimenti di ieri sono continuate a svolgersi dimostrazioni e controdimostrazioni. I morti sono 14.

Dopo l'assassinio di Pieracki

I legionari di Pilsudsky mobilitati

per fronteggiare i partiti radicali

Varsavia, lunedì sera.

Dopo oltre due giorni dall'uccisione del ministro dell'Interno Pieracki, nessuna traccia è dato conoscere sull'assassino. Per quanto l'opera della polizia sia intensa, e vengano eseguiti arresti in massa, perdura il mistero più fitto sulla persona dell'uccisore. Ad ogni modo un fatto nuovo è sopravvenuto ieri. Per ordine del Ministero dell'Interno, la cui direzione è stata assunta interinalmente dal Presidente del Consiglio Kozlowski, sono state chiuse in tutta la Polonia le sedi delle organizzazioni radical-nazionali. Una perquisizione è stata operata dalla polizia nella redazione del giornale *Staffetta*, organo dei radical-nazionali, che era stato soppresso da Pieracki due giorni prima della sua morte. Inoltre sono stati arrestati finora 150 appartenenti a questa organizzazione, a cominciare dal loro capo, Giovanni Mosdorf.

A mezzogiorno ha avuto luogo nella piazza Pilsudski una imponente manifestazione di popolo per protestare contro il delitto. A questa manifestazione hanno partecipato gli ex-combattenti, i pilsudskiani e i premilitari. Una massa di giovani legionari, che indossava la camicia blu, era disposta militarmente nella piazza e cantava gli inni nazionali.

Il corpo del ministro assassinato è stato trasportato ieri mattina alla chiesa di Sant'Anna, dove davanti alla salma sono sfilati a decine di migliaia i cittadini. Oggi, con gli onori militari la spoglie di Pieracki verranno trasportate a Novy Sacz, paese natale del defunto.

Il giornale filo-governativo *Kurier Poranny* in un articolo di fondo esprime chiaramente l'idea che è tempo di finirla con i delitti e con la pazienza nel tollerare i partiti di opposizione, la ideologia dei quali si ispira all'odio di classe, al terrore e alla violenza. Il giornale dei giovani legionari pubblica una edizione straordinaria la quale contiene, oltre all'ordine di mobilitazione generale per Varsavia, Cracovia, Lodz, Leopoli, Posnan, un interessante articolo che chiarisce l'atteggiamento delle sfere vicine a Pilsudski:

« Non si concede — scrive il giornale — il nome dell'assassino, ma sappiamo con certezza chi è il responsabile morale di questa atmosfe-

Il ministro Pieracki

ra che ha fatto scaturire il delitto. La responsabilità morale ricade su quel partito che ha adottato l'assassinio come metodo di lotta. Dalle sue file deve essere uscito pure l'assassino del primo Presidente della Repubblica, Narutowicz, ucciso nel 1921. E' stata troppo clemente la Rivoluzione pisudskiana con questi partiti

Recriminazioni del „Figaro" sull'aviazione francese

Roma, lunedì sera.

Il *Tevere* nella sua rubrica Specola pubblica: « Da un articolo di Paul Morand sul *Figaro*: « L'avvenire è nell'aria... E' così anche per la Francia? domandiamocelo di passata. Da noi, nel corso degli ultimi mesi, Codos e Rossi sono costretti ad atterrare a New York per tre guasti differenti di panne: Mermoz resta a Natal col suo *Arc-en-Ciel*, non avendo potuto decollare; le velocità sportive realizzate nella coppa Deutsche de la Meurthe sorpassano appena le velocità commerciali dei nostri trasporti americani: l'*Air France* sul suo percorso più facile, Parigi-Londra, conta in quattro settimane un atterraggio forzato e due catastrofi mortali. E quando noi vogliamo accompagnare gl'italiani con una squadriglia d'onore, i nostri apparecchi da caccia non riescono a seguirli ».

Non credere sarebbe scortesia.

La sistemazione finanziaria della Soc. Merid. di Elettricità

Un telegramma al Duce

Roma, lunedì sera.

Al Capo del Governo è pervenuto dal presidente dell'assemblea della Società Meridionale di Elettricità di Napoli il seguente telegramma:

« L'Assemblea della Società Meridionale di Elettricità deliberava oggi, in sede straordinaria, l'aumento del capitale da 500 a 750 milioni e la nuova emissione di cento milioni di obbligazioni, di cui l'amministrazione erasi preventivamente assicurato il collocamento.

« Con tale operazione la Società Meridionale compie la sua definitiva sistemazione finanziaria e consolida la sua situazione di organo propulsore dell'economia del Mezzogiorno d'Italia, dove ha investito prevalentemente nella nuova Era Fascista oltre un miliardo e 600 milioni di lire.

Il Consiglio, iniziando i suoi lavori, rivolgeva il pensiero devoto al Capo della rinnovata Italia, incaricandomi di significare a V. E. che lo strumento perfezionato attraverso sforzi e difficoltà non lievi s'intende sempre a disposizione di S. E. per la valorizzazione del Mezzogiorno, il quale aspira a contribuire alla sempre maggiore grandezza della Nazione con le magnifiche risorse del suo suolo e della gente. Omaggi devoti. Presidente *Corbino* ».

Proteste dei grandi mutilati francesi

Il recente provvedimento del governo francese, con il quale si sono ridotte le pensioni, non risparmiando nemmeno i Grandi Mutilati, ha destato l'immaginabile scontento. Gli invalidi di guerra hanno espresso la propria protesta con una dimostrazione nelle strade centrali di Parigi, suscitando la commossa adesione del pubblico.

Sabelli e Pond a Torino

La visita alla Fiat e a "La Stampa„

Cesare Sabelli e Giorgio Pond, ospiti graditissimi oggi di Torino e del nostro Giornale, sono troppo noti al pubblico perchè occorra una presentazione.

La loro gesta aviatoria è cosa di ieri appena e tutti hanno trepidato per la sorte dei trasvolatori, hanno sentito profondo il compiacimento per la vittoria conseguita. E tutti ancora, appassionati o meno di aviazione, hanno capito come il balzo, dall'aeroporto di New York alle coste dell'Irlanda, abbia tratto nuovo e più grande valore dalle difficoltà enormi frapposte dalle avversità atmosferiche e dalla minuita resistenza del mezzo meccanico.

SABELLI

POND

I febbrili tentativi di riparare la macchina alata, l'ansia per raggiungere Roma, mèta splendente ed affascinante nella giornata radiosa del 24 maggio, hanno commosso ognuno e grande è stata così la gioia quando, riavuta sotto l'esperta mano la macchina in condizioni di rinnovata potenza, portavano a termine, contro ogni sfortuna e beffa della sorte, la magnifica impresa.

Oggi i trasvolatori sono a Torino. La culla del motorismo e dell'aviazione italiani li accoglie con orgoglio. Sente in Cesare Sabelli il pilota fratello dei tanti suoi « assi » che condussero, in guerra ed in pace, l'ala tricolore alla vittoria. In Giorgio Pond saluta l'ardimento della giovane razza americana, unito alla fredda e preziosa riflessività nordica, collaboratrice nel successo di queste grandi imprese.

E' quindi naturale che i due aviatori — giunti stamane in automobile — abbiano fatto il loro primo passo alla Fiat. La grande fabbrica, la cui fama mondiale è connessa alle più strepitose vittorie ed alle più fulgenti affermazioni, ha attratto con il suo fascino i due trasvolatori.

A riceverli, agli stabilimenti del Lingotto erano il sen. Giovanni Agnelli ed il prof. Valletta, direttore generale dell'azienda, con vari funzionari. Dopo le presentazioni e lo scambio di cordiale saluto, si iniziava la visita.

Sabelli e Pond non si accontentavano certamente di scorrere con lo sguardo quel film prestigioso che si svolge, fra lacerante rumore di strumenti in azione, sotto gli occhi del normale visitatore.

A più riprese essi — cui è l'abitudine alle officine rombanti ed ai macchinari più perfezionati — si soffermavano ad osservare gli impianti. L'occhio, fatto esperto ed acutamente critico dall'ampia conoscenza di industrie meccaniche, non sazia si può dire, ancora trasmesso le impressioni suscitate dallo spettacolo, che già la parola esprimeva ai dirigenti della Fiat la viva ammirazione e lo schietto stupore per ogni quadro. Così, dalle fonderie alle sale di montaggio, ai reparti di carrozzeria.

Raggiunta infine la pista aerea, gli ospiti accomunavano nel senso di ammirazione il perfetto assieme tecnico e la bellezza del panorama, svolgentesi dalla collina alla pianura, ai monti, soffuso di sole, fra il gioco pollaromo della campagna rigogliosa ed il velo della bruma leggera della lontananza.

Al termine della visita gli aviatori rinnovavano al sen. Agnelli il compiacimento per le cose viste ed il ringraziamento per le accoglienze ricevute.

In seguito Sabelli e Pond prendevano parte ad una colazione loro offerta dall'Aero Club « Gino Lisa » in un ristorante del centro ed alla quale partecipavano il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il colonnello Savoia, l'ing. Farini, l'asso Brak Papa e molte altre personalità.

Poco dopo le ore 14 i graditissimi ospiti erano al nostro giornale. Li accompagnavano l'ing. Vandone, presidente del Dopolavoro Fiat ed il direttore amministrativo de La Stampa, comm. Cesare Fanti. Nel fare gli onori di casa, il comm. Fanti accompagnava i visitatori in primo luogo alla cabina radio, situata alla sommità del palazzo, alla protettrice ombra delle agili antenne dell'aereo. I due aviatori constatavano la perfezione e la modernità dell'impianto, compiacendosi vivamente alla notizia che, appunto attraverso quegli apparati è giunto a noi e da La Stampa divulgato alla folla il succedersi di informazioni sull'epico trasvolato. Dalla cabina radio agli impianti di foto-incisione — nei tavoli Sabelli e Pond osservano sorridendo le lastre di zinco recanti le loro immagini, pronte ad essere inviate alla tipografia per l'edizione serale — e di qui ai reparti di composizione, a quello di stamperia, ove troneggia, enorme, la modernissima rotativa, la visita prosegue, suscitando l'ammirazione e l'interessamento degli ospiti.

Gli operai, malgrado siano presi dal lavoro febbrile per l'edizione che sta per essere licenziata al pubblico, non si trattengono da un gesto di ammirato omaggio ai due eroi dell'aria.

Infine gli ospiti sono accompagnati nelle sale di redazione, ove si trattengono cordialmente con i redattori presenti.

Mentre l'edizione serale va in macchina Sabelli e Pond sono ancora nella nostra sede.

Sabelli e Pond lasceranno domattina Torino, partendo alle ore 11,15 dall'aeroporto « Gino Lisa ».

Mondanità e sport inglesi

La settimana di Ascot si inizia domani

Fasto ed eleganza regali - Attrazioni ottocentesche — La settimana si chiude venerdì con la corsa dei 4400 metri

Ascot, lunedì sera.

Domani è gran giornata per tutta l'Inghilterra tradizionalista e sportiva: è l'inizio della grande settimana di Ascot, o semplicemente comincia il tempo di « Royal Ascot ».

Per quattro giorni il bellissimo e verde ippodromo sarà affollato dei più bei nomi dell'aristocrazia, della politica, dello sport, della finanza e della cultura del Regno Unito. Il « recinto reale » ove per cesar ammessi, oltre a pagare un allissimo biglietto ,occorre lo speciale permesso del Lord Ciambellano del Re (ne hanno diritto, oltre alla Famiglia Reale, alla Corte, ai Capi militari al Gruppo diplomatico ed alle grandi cariche dello Stato, soltanto le « debuttanti » presentate a Corte negli ultimi tre ricevimenti di Buckingham Palace — gli altri debbono subire l'inchiesta del Lord Ciambellano e, se donne divorziate non rimaritate, vedersi escluse).

Re Giorgio e la Regina Maria non mancheranno alle principali manifestazioni sportive, alcune delle quali sono più famose dello stesso Derby, come la Coppa d'Oro. Essi giungeranno dal vicino Castello di Windsor con il classico corteo del primo ottocento, che è una delle attrazioni di Ascot. Le corse principali di domani sono le « stakes di Ascot », quelle del Principe di Galles e quelle della Regina Maria. Mercoledì sarà disputata la Coppa della Cavalleria e giovedì la famosissima Coppa d'Oro sulla distanza di quattromila metri.

La riunione di corse si concluderà venerdì con le « stakes » della Regina Alessandra, su una distanza di 4400 metri, una delle più lunghe dell'ippica britannica e con altre due corse minori.

I treni popolari

Ieri: 40.508 viaggiatori

ROMA, lunedì sera.

Ieri 17 con 51 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 400 furono trasportati sulle ferrovie dello Stato 40.508 viaggiatori.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 18 giugno 1934 - Anno XII

L'assoluta mancanza di affari è stata la caratteristica principale della riunione. Solo verso chiusura un po' di aumento nell'attività degli scambi ha portato con sè anche una leggera miglioria nei prezzi dai minimi segnati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 5,50% c.	85 05	85 20
100	Id. f. c.	85 125	85 20
100	Prest. conv.3½	84 075	84 —
100	Id. f. c.	84 125	84 10
100	I.R.I. 4,50%	501 60	501 —
500	Torino 6% c.	507 —	507 —
500	Torino 5% c.	506 50	506 50
500	S. Paolo 6%	506 5/8	506 75
500	S. Paolo 3,50%	463 50	463 50
500	Ferrov. 3 %	350 —	350 —
500	Elet. for.4,50%	503 —	502 50
100	BTN (XI) '34	101 40	101 475
100	Id. 1940	106 15	106 10
100	Id. 1941	106 50	106 60
100	Id. 1943	101 05	100 45
500	S.T.E.T.	505 25	500 —
500	Miglior. 5 %	502 50	502 50
500	Miglior. 6 %	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1562 —	1560 —
500	Banca Comm.	966 50	956 50
500	Credito Ital.	620 25	620 25
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 50	531 —
350	Mediterranee	399 —	400 —
500	Meridionali	548 —	547 —
25	Lloyd Sab.	15 25	15 25
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Ciriè-Lanzo	178 —	178 50
10	Italiana Gas	12 05	12 05
100	Elettr. A. I.	79 3/8	79 —
50	Sip	33 3/8	33 5/8
200	Terni	141 —	141 75
75	F. C. E.	72 50	72 —
500	Savigliano	697 50	695 —
200	Nebiolo	107 —	107 —
150	Bauchiero	175 50	174 50
80	Tedeschi	79 50	78 —
500	Fiat	237 75	238 3/8
200	Ilva	130 —	130 —
50	Monte Amiata	26 75	26 —
100	Montecatini	136 75	137 25
250	Monteponi	199 —	199 —
5	Schiapparelli	4 75	4 75
100	Mira Lanza	78 50	78 50
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	426 50	426 —
100	Florio	39 —	39 —
200	Viscosa	123 50	123 25
80	Venchi	185 —	182 —
25	Valli Lamm	19 7/8	19 50
250	Lane Borg.	—	1500 —
200	Beni Stabili	184 —	183 —
100	Cartiera Ital.	91 50	91 —
500	Cart. Burgo	203 50	203 50
25	Pirtaluga	1 50	1 50
65	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 76,85; Londra 58,90; Svizzera 377,90; New York 11.6375.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Pur continuando la penuria degli affari il mercato conferma ugualmente la sua buona orientazione. Intrattanto nei titoli di Stato la Rendita 3,50 % a 86,05 e poco anche il Convertito tra 83,95, 84,10, 84,10 per fine corrente mese. Nei settori azionari in qualche vantaggio le Edison, Virzola, Terni, Fiat, Pirelli Italiana, Cascami, Grandi Alberghi, Linifício, Olcese e Ilva. Pesanti complessivamente i Saccariferi, quasi senza variazioni i Buoni Novennali ed i cambi.

Rend. It. 3,50 % 85,05; Conv. 3,50 % f.m. 84,10; R. Italia 1550; B. Comm. It. 965; B. Roma 103; Cred. It. 620; Cred. Marittimo 503; Cons. Mob. Fin. 532; Elettro Fin. 14,25; Mediterranee 400,50; Meridionali 547,50; Veneto Centrale 164; Cementi 14,25; Eubastino 124; Libera Triestina 16; Cantoni 1400; Furlar 83,50; Val d'Ghera 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 93; Olcese 191; Stampaggi 41½; Cantoni Coats 300,50; Linif. Can. Nar. 172,25; Rossari e Varzi 278; Bottonifi 190; Tosi 16; Coton. Meridi 11,75; Un. Manif. 303,50; Gavardo 990; Risel 5210; Targetti 69; Cascami Seta 265; Bernasconi 27; Viscosa 222; Pacchetti e C. 51,50; Ansaldo 83 1/8; Ilva 130,50; Netall. It. 165,75; Monte Amiata 25,50; Montecatini 136,50; Dalmine 166,50; Breda 72,75; Bianchi 43,25; Isotta Fraschini 8,25; Fiat 238,75; Riuni Gilerstri 6,75; Reggiane 18,75; Adriatica Elettr. 195; Briocchi 230; Cieli 228,50; Diamine It. 220; Bresciana 217,25; Valdarno 148; Alta Italia 79,75; Emiliana 314; Tresso d'Adda 338; Cisalpina ordi. 124,50, ord. 28; Sesa 68,75; Edison 613; Id. Postergnati 650; Sip 33,25; Tirso 40,25; Lombarda 393; Meridi. Elettr. 237,25; Terni 142,375; Un. Elettr. 990; Italgas 56,50; Transmar. 36; Distill. It. 139,50; Eridania 393,50; Industria Zuccheri 1075; Raffinerie it. 1. 372; Italiana Gas 13; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 2; Aniene 110,50; Fond. Rus. 1,25; Id. 7 % 14; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 185; Saturnia 20; Pastif. Barni 10; Alberghi Venezia 50; Italo Americana 8,50; Pirelli It. 918; Pirelli e C. 277; Brasilal 39,25; Dell'Acqua 100; Vedetta 9,50. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 377,90; Londra 58,90; Amsterdam 760,50; Madrid 189,15; Bruxelles 273,25; Berlino 445; Praga 44,60; New York, chèque 11,6375. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50 %92,15; Cred. Fond. Veneto 5 % 508,50; id. 4 % 507; Cons. It. Ammortiz. 4 % 501; id. 5,50 % 505; Cred. Mobiliare 6 % 505,50; id. 5 % 502; B. Lavoro 5,50 % 504; S. Paolo 5 % 506,50; B.T.N. 5 % (1934) 101,50; id. (1940) 106,025; id. (1941) 106,70; id. 4 % (1943) 100,95.

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Rendita 3,50% lm. 86,30 Convers. 3,50% lm. 84,90; id. cont. 83,975; Ven. 3,50% 93,15,75; B. T. N. 1934, 101,50; id. 1940, 106,95; id. 1941, 106,625; id. 4 % 1943, 100,95; Cons. Cred. Mob. 5% 503; id. 6 % 504; F. S. Paolo 5% 506,50; B. Italia 1549; B. Commerc. 965; B. Roma 103; C. Italiano 620; Meridion. 546; Medit. 396; Rubattino 122; Sabaudo 15,25; Alta Italia 80; La Polare 17; Sola 223; Montecatini 137; Ansaldo 85; Ilva 130,50; Ansaldo 22,50 S. Giorgio 145; Fiat 238; Unes 9,90; Sip 33,50; Terni 142; Eridania 393; Ind. Zuccher. 1075; Raffin. L. L. 370; Distill. Ital. 140; Molini A. I. 247; Aniene 111; B. Stabili 182. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 377,90; Londra 58,90; Olanda 760,50; Spagna 160,25; Belgio 272,25; Berlino 445; Praga 44,60; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,63 ½.

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rend. It. 3,50 % cont. 86,30; id. f.m. 86,20, Conv. 3,50 % cont. 84,025; id. f.m. 84,10; Obbl. Venezie 3,50 % 92,25; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,55; id. (1940) 106,975; id. (1941) 106,70; B. Lavoro 5,50 % 503; Consorzio Cred. Miglior. 5 % 505; id. 6 % 506; B. Italia 1558; Cred. Fond. 515; B. Comm. It. 968; Cred. It. 620; B. Roma 103; Meridionali 546; Tramways 235; Rubattino 125; Ansa 220,50; Metall. It. 163; Ilva 130; Montecatini 137; Ansaldo 22,25; Fiat 237,50; Terni 142,25; Romana Elettr. 326,50; Acqua 137; Romana Zuccheri 301,50; Fondi Rustici 64; Immobiliare 513; Beni Stabili 183; Imprese Fond. 54,75; Risanamento 1105; Acqua Marcia 694. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; Zurigo 377,90; New York 11.6375.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — Rend. 3,50% lm. 85,25; Convers. 3,50% 84,05; Venezia 3,50% 92,10; B. T. N. 1934, 101,50; Id. 1940, 106,50; Id. 1941, 106,40; Adria 90; Cosulich 14; Lib. Triestina 35; Lloyd 52; Ass. Gener. 3530. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; New York 11.63,75; Zurigo 377,90.

Corso di coltura coloniale

Stasera, alle ore 21,15, al Corso di Coltura Coloniale, nell'aula III della Università, il Prof. Italo Mario Angeloni, parlerà sul tema: « Forme e colori nei Tropici ».

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 25,8
MINIMA	+ 18,4

L'adunata popolare in Borgata Vittoria alla presenza del Segretario Federale

Ieri nel Borgo Vittoria, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto della locale Banda musicale, ricostituita a cura del Gruppo rionale « Gustavo Doglia », il Segretario Federale ha presenziato ad una schietta adunata popolare, che si è conclusa con una imponente manifestazione al Duce. (Foto GHERLONE).

TORINO DI GIORNO

Il nostro pane quotidiano

A Torino si può avere dell'ottimo pane a lire 1,45 il Kg. -- Oltre 600 operai lavorano in 442 forni per alimentare la popolazione -- Torino consuma 800 ql. di pane al giorno

Alle quattro del mattino, quando la città è ancora immersa nel sonno, un folto stuolo di operai in chiaro camice, provvede ad apprestare con la solennità quasi di rito, il nostro pane quotidiano, che sfornato caldo, fragrante, sarà allineato nelle scansie e nelle vetrine dei negozi, i quali sono i primi a ricevere la visita dei mattinieri, iniziando la lunga teoria dei smantellatori delle morbide, resistenziose forteze.

Nulla di più confortevole infatti, ed auguralo, all'inizio di una giornata di lavoro, della vista e del profumo del pane.

I doni della vita

E' la vita che ci parla e che ci viene incontro con uno dei suoi doni più belli e che per esso ci dà la sicurezza di poterla affrontare in serenità e che alimenta ogni nostra speranza ed ogni nostra forza nella lotta quotidiana con le mille vicissitudini che accompagnano il nostro cammino.

Il pane è sempre stato indice di abbondanza e di serenità, ed è così strettamente unito alla nostra vita che è forse l'unico alimento del quale sentiamo l'assoluta necessità e che invochiamo in caso di bisogno.

Quando nel 1816, prima che dilagasse la carestia per i diversi Stati d'Italia, il Piemonte previdente proibì l'esportazione del grano, acciochè se per esso il periodo infausto veniva sopportato e sorpassato alla meno peggio, negli altri Stati e sopratutto in quelli governati dall'Austria, la fame e la miseria dilagarono procurando gravi malattie che unite al malgoverno inferirono sulle disgraziate popolazioni.

Consumato indistintamente da ogni categoria di persone, il pane è l'alimento primo pel quale le provvide e saggie massaie stanziano una data somma posta a capolista della spesa giornaliera.

Ma la produzione del pane varia naturalmente col mutare delle stagioni ed il fluttuare della popolazione. Il freddo anche se apportatore di malanni più o meno gravi, è un fattore importantissimo per l'incremento dell'appetito. Ne sanno qualcosa i panettieri per la quantità della merce venduta ed anche per la maggior contentabilità dei clienti.

Col caldo il consumo è sensibilmente diminuito, pure le statistiche parlano per la nostra città di un quantitativo di consumo giornaliero di pane pari a circa ottocento quintali, e di uno stuolo di operai per approntarlo, fluttuante dai 550 ai 600 ai quali va aggiunto un centinaio circa di apprendisti.

Cifre, come si vede, rispettabili, ma che sono ancora molto lontane da quelle segnate da Torino durante la grande guerra.

L'istituzione del tesseramento allora in vigore, permetteva un controllo preciso sul consumo delle derrate. Per il pane la cifra si aggirava attorno ai 1300 quintali giornalieri.

Oggi che la popolazione trova senza restrizione alcuna qualsiasi alimento, il pane anche se continua ad essere base indispensabile della alimentazione, non se è più però l'elemento predominante.

Questa diminuzione di consumo ha conseguentemente creato una depressione economica nel campo dei panettieri, aggravata dal fatto che il numero dei panificatori cittadini supera di gran lunga la cifra necessaria ai bisogni della popolazione e che questo errore ha come riscontro un altro errore: il rilevante numero delle rivendite senza forno.

Cifre alla mano, in Torino operano ben 442 forni che si incaricano della vendita diretta e che provvedono inoltre al rifornimento delle 158 rivendite autorizzate.

Si può proprio dire senza esagerare che ad ogni volger di passi è possibile comperare del pane, ed è vero, ma è anche vero che il bello, soffice bianco pane di cui Torino va giustamente orgogliosa, non è apprezzato secondo il suo giusto valore, tanto che il suo consumo non riesce a superare gli 800 quintali quotidiani già nominati.

E sì che oggi, mercè la provvida iniziativa del Regime, è possibile comperare un pane ottimo sotto tutti i rapporti, sia dal lato della presentazione, come da quello del valore nutritivo a sole lire 1,45 al chilogramma, prezzo più che mai accessibile a tutte le borse.

La nostra città, abbiamo detto, è giustamente orgogliosa del suo pane che dalle forme più grosse alle più piccole, dal tipo più economico a quello di lusso, la pongono a capo delle altre città.

Sorveglianza e previdenza

E ciò in virtù anche della sorveglianza e della saggia previdenza di chi presiede al nobile ed importantissimo lavoro dei panettieri, e precisamente dell'opera svolta dalla Federazione Fascista del Commercio, a mezzo del signor Grasso, ispettore per la categoria dei panettieri, che nonostante il periodo di crisi che sta attraversando questa classe di lavoratori, si prodiga a favore della produzione e conseguentemente dello smercio, procurando, in ottemperanza alla legge promulgata il 25 luglio 1928, che i forni vengano attrezzati in perfetta conformità con le regole dell'igiene e dell'estetica.

Vengono così sostituiti man mano i vecchi forni inadatti alla bisogna, taluni dei quali ricordano ancora i primitivi forni delle campagne nei quali le famiglie patriarcali erano use una volta alla settimana a cuocere il pane.

Il quale è sacro oggi come lo fu nell'antichità, da quando cioè, secondo la leggenda, venne donato all'umanità con gesto pio e generoso dalla bionda Cerere.

Della conoscenza e non solo dell'onore in cui era tenuto il pane, fanno fede recenti scavi di Pompei che hanno messo in luce dei forni del tutto simili a quelli ancora in uso tra noi.

Torino, su di una cifra di 442 forni, ne possiede già 170 modernamente attrezzati che assicurano perciò un'ottima lavorazione.

Ed è di buon auspicio pensare che con la moderna attrezzatura aumenti anche nella popolazione il bisogno di consumare più pane, con conseguente vantaggio della nutrizione e della salute.

Oggi però si può dire che non c'è più nessuno che sciupa il pane, tanta è compresa la sua importanza morale e materiale. In esso è il simbolo ed il cuore stesso della nostra terra feconda, è l'immagine della bontà e della carità che divenuta cibo alimenta la materia e lo spirito, è il segno della fatica operosa e purdolce delle nostre genti, il segno inconfondibile della grandezza di Dio che affratella gli uomini sulla terra.

Sciupare il pane sarebbe offendere la Maestà Divina, rinnegare i suoi benefici.

Nella memorabile notte della Sagra del Supplizio, Gesù spezzò il pane tra gli Apostoli con la promessa che tutti l'avrebbero sempre avuto, purchè l'avessero chiesto con la preghiera da Lui stesso insegnata: « panem nostrum quotidianum, da nobis hodie... ».

La preghiera che è l'invocazione dolce e sublime che nella più tenera età si apprende dalle labbra materne e che non si dimentica, perchè per la prima cosa ci ha dato la sensazione, l'immagine precisa della grandezza e della maestà del sacro cibo.

M. D.

La soluzione di una strana questione

Com'è stato annullato il testamento di un deficente analfabeta

Il 1.o gennaio 1931 decedeva in Viù tale Pietro Gerolamo Perotti, fu Giovanni, lasciando a succedergli, per testamento olografo 30 dicembre 1925, la sorella Giuseppina Perotti ed il coniuge Luigi Gerli entrambi residenti a Viù ed ivi esercenti un albergo. Il defunto lasciava inoltre a sopravviverli il fratello Pietro, la cognata Eugenia Fino, vedova di altro fratello premorto, Ambrogio, ed i figli nati da questi ultimi: Giovanni e Maria Angela; di costoro non una parola nel testamento.

Il Gerolamo Perotti, sia per le sue condizioni di mente sia per il suo stato di analfabetismo, era conosciuto come un idiota di ottusa intelligenza incapace a leggere ed a scrivere. Dopo la morte dei propri genitori egli era stato ospitato in casa del cognato e della sorella, coniugi Gerli, dai quali, però, non ebbe quelle cure e quelle attenzioni che le sue peculiari condizioni di salute avrebbero richiesto: anzi le applicarono ai lavori più umili e materiali di pascolo, di stalla e di cantina. Ben presto si vennero maturando circostanze e fatti che mentre da un lato lumeggiavano il vero intento della ospitalità accordata dai coniugi Gerli valevano, d'altro lato, a giustificare le istanze di poi avanzate dagli altri parenti al Tribunale di Torino. Chiedeva, infatti, il Pietro Perotti alla giustizia dei magistrati torinesi che accertate le circostanze surriferite fosse dichiarata la nullità del testamento del proprio fratello per la di lui incapacità mentale e grafica, comunque, subordinatamente fosse il documento dichiarato frutto di captazione e come tale improduttivo di effetti giuridici.

Intervenivano nel giudizio la cognata Eugenia Fino, vedova dell'Ambrogio Perotti, ed i figli nati dal matrimonio, Giovanni e Maria Angela. Sulle opposte conclusioni delle parti il Tribunale di Torino in data 15 luglio 1931 emanava una prima sentenza colla quale si respingevano le domande del Pietro Perotti, della cognata Eugenia Fino e dei figli di costei, condannando l'uno e gli altri nelle spese di giudizio. Contro tale sentenza costoro interponevano appello: la Corte in accoglimento del ricorso ammetteva ad esperimento tutti i capitoli di prova per interrogatorio e testi dedotti dagli appellanti, mandando al perito legale — che nominava nella persona del dottor prof. Francesco Burzio — di accertare se il Pietro Gerolamo Perotti in sua vita, e specialmente nel tempo in cui fu redatto il suo testamento olografo, fosse stato in condizioni di sanità di mente di da poter validamente esprimere e scrivere le proprie ultime volontà.

Le prove testimoniali ponevano in luce tutte indistintamente le circostanze denunciate dal Pietro Perotti e dalla cognata Eugenia Fino.

Emergeva dalla stessa istruttoria lo stato d'insufficienza mentale del Gerolamo Perotti, il suo puerilismo psichico, che ne causò l'incapacità al servizio militare, la forma grave di frenastenia che rese necessari parecchi anni di scuola perchè il Gerolamo conseguisse la promozione alla seconda classe elementare.

Sulla base di tutti siffatti elementi il Tribunale dichiarava nullo il testamento olografo del Gerolamo Perotti, mandando a dividere la di lui eredità fra gli aventi diritto, in conformità di legge. Il Pietro Perotti fu assistito nella complicata questione dall'avv. Mario Martinola, l'Eugenia Fino e i di lei figli dall'avv. Germano, i coniugi Gerli dall'avv. Cibrario e dall'avv. Borghesio.

L'eredità di Don Allara

Tra le due cugine lo zio... gode

Due anni or sono, il 26 giugno del 1932, moriva improvvisamente a Dubino il sacerdote don Francesco Allara, vice-curato di Trofarello. L'Allara si era recato nella cittadina lombarda per partecipare al Congresso eucaristico che colà si teneva; mentre si dirigeva verso l'edificio in cui si tenevano le riunioni religiose, colpito da improvviso malore cadeva, privo di sensi, al suolo. Raccolto da alcuni passanti e quindi soccorso da altri medici, l'infelice veniva trasportato in un ospedale, dove, però, giungeva cadavere. Il prete torinese, appena ventisettenne, era stato ucciso da una sincope al cuore.

La notizia, diramata dal nostro giornale, gettava nella costernazione alcuni parenti, vicini e lontani del defunto, e grande rimpianto in quanti lo avevano avvicinato. Nella prima quindicina di luglio, poichè il sacerdote era notoriamente ricco, alla presenza di un notaio e dei parenti più prossimi (uno zio materno, il signor Colombo Pavesio, e due cugine residenti nella nostra città) veniva aperto il testamento.

Ma tal testamento, che fu trovato in una cassa di oggetti personali nella parrocchia di Trofarello, provocava nei presenti la più viva sorpresa, tale da rappresentare per i congiunti ciò che si suol chiamare un colpo di scena. Lo scritto era, difatti, così concepito: «Lascio erede universale di tutte le mie sostanze mia cugina Virginia del Mastro ». Orbene, le due cugine, una già anziana, l'altra in ancora giovane età, si chiavano tutte e due Virginia del Mastro: quale delle due era l'erede? Difficile saperlo con precisione perchè invano si ricercava negli altri documenti, nelle altre carte personali lasciate dal defunto una indicazione che valesse a metter sulla buona strada. In questa condizioni ambedue le donne pretendevano, sobbene con argomenti diversi, di essere la sola persona indicata dal testatore quale sua erede. Poichè un accordo amichevole non fu possibile raggiungere, la divergenza veniva sottoposta al giudizio del Tribunale.

Il Pavesio difatti, stava dinanzi al Tribunale le due donne perchè venisse dichiarato nullo il testamento e conseguentemente egli fosse messo in possesso dell'eredità. Il Tribunale dichiarava che l'azione del Pavesio non poteva essere proseguita se non quando rinuncendo impossibile rimuovere l'incertezza relativa alla persona designata nel testamento questo dovesse dichiararsi nullo e frattanto ammettevo le prove dedotte dalle parti in causa. Contro tale sentenza appellava il Pavesio e la nostra Corte d'Appello con sentenza in data di oggi dichiarava nullo il testamento, devolvendo l'eredità a favore del Pavesio.

Oggi alla radio

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumtillo. — 17,10: Trio Chiesi-Zanardelli-Cassone. — 17,55: Com. Ufficio prenot. — 18-18,30: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro. — 19,15: Notiz. in lingue estere. — 20,10: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: « La battaglia del Piave », radiocritici di Renato Castellani. — 21,10: Musica da camera. — **Bolzano:** 20,45: « La battaglia del Piave » — 21,10: « Otello », opera di G. Verdi (trasmiss. fonografica). — **Vienna:** 20,45: Concerto orch. con soli di piano. — **Bruxelles II:** 20: Théâtre Fléchelmann « Waterloo », radiocritica. — **Bruxelles II:** 21: Concerto (Saint-Saens, Schubert). — **Praga, Kosice, Moravska, Ostrava:** 21,40: Musica per violino e piano ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini Cimenti). — Ore 21,15: « Rosa » di Harry Cornaro (Serata di Elsa Merlini).
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.) — Ore 21,15: « Sogno di un valzer » di Strauss.
MARIONETTE (Parco Michelotti). - Riposo.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — Mostra, ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Crociera di piacere ». R. Young.
VITTORIA: «Cronaca degli scandali » Var.
MAFFEI: Troupe Bantamelli con Musty e film: «L'ultimo Adamo». Prezzi L. 2, 4 e 6.
SPLENDOR: Commedia Mr. Smith! Crik-Croik
ALPI: « L'elegante giustiziere ». L. 1,05.
STATUTO: Idolo delle donne. Carnera-Baer.
MASSIMO: Famiglia 900 e comica. Crik-Croik
BORSA: «Piano...forte». Crik e Croik. L. 1,05.
PRINCIPE Ritrovato a Comp. Buccarole 2000
SAVOIA: « Fantasma del mare ». R. Pisi.

I divertimenti

Oggi al **CINEMA-TEATRO VITTORIA** debutto della *Compagnia:*

UN'ORA DI TEATRO

della quale fanno parte, si vedette, la fantasista « Ciely Fiamma »; il comico « Fanfulla »; la soubrette «Elva Elwis»; il tenore comico « Carlo Campanili » ed il balletto « Cuba di Vienna ».
Sullo schermo « La cronaca degli scandali » con *Lee Tracy, Mary Brian, Dick Powell.* Produzione Warner Bros.

Folla enorme allo STATUTO per L'IDOLO DELLE DONNE e il match BAER-CARNERA

la stupenda realizzazione di Van Dyke, il creatore di *Ombre bianche, Trader Horn, Tarzan, Eskimo.* Partecipa all'azione anche *Jack Dempsey.*

All'ALPI: OGGI L. 1,05

L'elegante giustiziere (Richard Dix) e *Giro d'Italia ciclistico* con le prodezze di Guerra, Camusso, Olmo.

NAZIONALE: Doppio programma

1a: *Ebbrezza bianca* - 2a: *Imalaja.*

ITALA: *Desiderata,* regista Abel Gance *Torinese: Eskimo,* una meraviglia. 1,05.

WINNE GIBSON al CINEPALAZZO

PREMIERE: « *La guardia del corpo* »

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Oggi, alle ore 19, munito dei Conforti religiosi e da speciale Benedizione del Santo Padre, dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

TOS Cav. CANDIDO

Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ernestina Astrua** coi figli: **Carlo** colla moglie **Graziella Pavese** e bimbi **Candido e Tina; Giannino** colla consorte **Anna Zanone** e figli **Ernestina, Angelo** e **Olga; Mercedes; Olga** col marito **Manlio Casagrande** e bimbo **Achille;** la cognata Vedova **Campisi Giuseppina;** nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni particolari.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè, Martedì 19 Giugno, alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinto.

Cuorgnè, 17 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Tos Candido** di Cuorgnè ha il dolore di annunziare il decesso del Signor

TOS Cav. CANDIDO

fondatore della Ditta e padre del titolare Sig. **Carlo Tos.**

Cuorgnè, 17 Giugno 1934.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. **Ferrovia Torino Nord** annunciano con dolore il decesso del Sig.

TOS Cav. CANDIDO

padre dell'Amministratore Signor **Carlo Tos.**

Torino, 17 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Appendice de «La Stampa della Sera» (74

La stella rapita

— ROMANZO DI —

GASTONE RICCIARDI

« Ti abbandono perchè soffro troppo, perchè so che hai conservato i frammenti del ritratto di colei che odio, perchè ti ha rubato a me!

« So che tutto ciò è voluto dai nostri destini, che noi non possiamo mutare...

« I presagi ti sono favorevoli. Sebbene un grande dolore ti aspetti ancora, tu sarai felice... Ed io fremo di rabbia e di gelosia pensando che forse lo sarai con lei...

« Ti lascio il danaro occorrente per il vostro ritorno in Europa e ti prego di salutare per me Stones e Van Kerkhouwe.

« Addio, Merry!

« Non so se ci rivedremo mai più... Tutto dipenderà da Schomberg e dalla tribù. Margit ».

PARTE TERZA

Il gioco della morte e dell'amore

I.

LA LETTERA INATTESA

Un radioso mattino di giugno splendeva su Juliegard.

Cristiana era seduta in una poltrona di vimini, sulla grande terrazza che dominava il corso della Clouthe.

Mai come in quel mattino il fresco e pittoresco paesaggio aveva deliziato gli occhi della fanciulla.

La cittadina, con le sue case coperte dai grandi tetti di tegole brune, coi suoi giardini pieni di rose, pareva ridere al sole, come una vecchietta felice di vivere e di veder riflessa la sua sorridente vecchiezza nello specchio cangiante delle acque.

Pur essendo intenta a ricamare — chè quasi mai rimaneva inattiva — Cristiana di tanto in tanto sollevava gli occhi a guardare con un sorriso pensoso il vasto scenario della valle e dei monti che la circondavano; ed i suoi sguardi si indugiavano sulle linee eleganti dei due ponti gettati sul fiume, sul campanile della vecchia chiesa, che ergeva al cielo la sua cuspide dorata, sulla villa del sindaco della cittadina, elegante e severo edificio dei principi del XVIII secolo, circondato da un vasto giardino, disegnato da qualche non indegno discepolo di Le Nôtre o di La Quintinie.

— Cristiana!... — gridò una voce lontana.

La fanciulla si volse e sorrise, vedendo accorrere verso di lei Violante, seguita da Poucet, il grosso groenlandese noto dagli occhi d'oro, che abbaiava festosamente.

— Che cosa c'è, cara? — chiese Cristiana, quando Violante le fu accanto.

— Una lettera!... Una lettera raccomandata per te!... — rispose, ansante, la fanciulla. — Ho corso un falso in atto pubblico, per portartela più presto...

— E come?

— Mentre la cuoca offriva un bicchiere di vino rosso al fattorino, io ho imitata la tua firma sul registro delle ricevute... Se lo sa il Procuratore della Repubblica, ne ho per venti anni di reclusione...

— Addirittura?...

— Sì!... E tutto ciò per portarti subito la lettera!...

— Cara!... Dammi un bacio!...

Il baciarono affettuosamente e Cristiana domandò:

— Ma dove è la lettera?

— Eccola! — rispose Violante. — Vedi come è pesante?... Chi l'ha scritta non ha fatto economia di carta!... Non è una lettera: è un poema!... Scommetterei che è scritta in versi!...

E Violante porse, così dicendo, alla sua sorella di elezione una grande busta gialla, sulla quale era tracciato l'indirizzo della fanciulla con un carattere inglese, angoloso, sconosciuto.

— Viene da Bordeaux! — disse Cristiana, dopo avere osservato i timbri. — Chi mai può scrivermi da Bordeaux?... Non ne vi conosco nessuno.

E, d'un tratto, un brivido nervoso scosse la fanciulla, senza che essa ne sapesse perchè; il suo volto impallidì, i suoi occhi si velarono.

— Dio!... — essa mormorò. — Se questa lettera mi portasse notizie di...

— Aprila subito! — supplicò Violante.

— Non oso... Ho paura...

— Paura?... Tu?... E perchè?...

— Non lo so...

— Dammela!... L'aprirò io!

Cristiana fece con la testa un cenno di diniego.

Si rimise a sedere sulla poltrona; ansante, col cuore che le batteva follemente nel petto, guardò la grande busta gialla che le tremava fra le dita.

Presa, infine, un tagliacarte sul piccolo tavolo che era lì accanto; tagliò la busta, ne trasse dei grossi fogli di carta commerciale, coperti d'una scrittura che le due fanciulle riconobbero immediatamente.

— Dio sia benedetto!... — mormorò Cristiana. — E' lui!... E' il mio... il nostro Merry!...

— Dove è? — chiese Violante, che anch'essa era pallida e tremante.

— A Bordeaux!

— Leggi subito! Mi dirai... quel che vuoi dirmi!...

— Non ho segreti per te! — rispose Cristiana. — Vieni qui, accanto a me! Leggeremo insieme!...

Violante prese posto accanto a Cristiana, che cominciò a leggere a mezza voce:

« Bordeaux, 29 giugno. - Hôtel de la Paix - 129, Quai Saint Jean.

« Cristiana,

« Eccomi di ritorno in Francia, dopo una lunga serie di prove crudeli. Ritorno solo, povero e triste, mi rassegnato a subire il mio destino senza dolermene, poichè il mio presente infortunio, così dal lato morale, come dal lato materiale, sono stato io stesso che l'ho voluto. (Continua)

Commedia breve

La scena madre

PERSONAGGI:
EDI, *giovane capricciosa.*
SILVIO, *che ne sopporta i capricci.*
ETTORE RANKI, *regista.*
MIRÒ ZICA, *divo.*

ATTO I.

EDI (*dopo un lungo silenzio*): — Quand'è così, non insisto.

SILVIO: — Brava: nelle rare volte che ti vedo ragionevole, respiro. Ma ti confesso che, in qualche momento, dispero di poterti educare.

EDI: — Sono forse maleducata, io?

SILVIO: — No, piccola: non sei educata per niente. Ma i tuoi genitori non potevano fare di più.

EDI: — Ti prego, Silvio, se ci tieni alla mia calma, non ricominciare con gli insulti ai miei genitori... E' un tasto particolarmente doloroso per me.

SILVIO: — E' la prima volta che li nomino, quei bravi artigiani, a meno che non mi sia avvenuto in sogno o tu me abbia registrato lo svolgimento.

EDI: — Dicendo «artigiani», volevi offendermi?

SILVIO: — Ma no, cara.

EDI: — Mio padre è un sensale, mia madre è... casalinga. E allora?

SILVIO: — Tua madre è casalinga, ma fino agli ultimi soffi della sua giovinezza preferì, a quella di suo marito, la casa degli altri. E' un'arte. Anche lo sforzo di mettere d'accordo colui che vende e colui che non vuole comperare è un'arte. Quindi, artigiani mi pare ben detto.

EDI (*dubbiosa*): — Artisti non sarebbe meglio?

SILVIO: — Nelle occupazioni dei tuoi genitori c'è un che di meccanico che li avvicina maggiormente all'artigianato; all'artista si chiede invece un che di gentile, di aggraziato...

EDI: — Per questo vorrei entrare nel cinematografo. Così la mia famiglia avrebbe un'artista.

SILVIO: — Non ne dubito.

EDI: — Se non ne dubiti, perchè me lo proibisci?

SILVIO: — Cinque minuti fa hai dichiarato che non insistevi.

EDI: — E' stato per ricominciare a discutere.

SILVIO: — Dimodochè non hai cambiato idea?

EDI (*con un piccolo broncio*): — Se cambio idea mi dici che ho carattere, se non la cambio, t'indispettisci e minacci di non volermi più bene. Come ti fa a capirti?

SILVIO: — Non confondere le idee con i capricci.

EDI (*stupita*): — Ma le mie idee sono tutti capricci? Hai l'aria di meravigliartene e fosti tu a scoprirlo! Che cattiva memoria, la tua! «Signorina Edi — mi dicesti un giorno, quando mi chiamavi ancora signorina. — Voi siete un capriccio vivente. Amarvi deve somigliare a una corsa sopra un *tapis roulant*». Io sorrisi per farti vedere i denti, ma non avevo capito. Poi sono stata al *Luna Park*, sono entrata in una baracchetta e ho saputo che con'era questo *tapis roulant*.

SILVIO (*evasivo*): — Avevo un'altra idea del capriccio, ecco tutto.

EDI: — Se anche tu cambi idea, dove andiamo a finire?

SILVIO (*energico*): — Insomma, basta: per mesi e mesi ogni tua fantasia, estro, ghiribizzo, grillo, stranezza sono stati per me altrettante leggi: non ti ho mai fatto pregare.

EDI (*conta sulla punta delle dita*): — ...fantasia, estro, ghiribizzo, grillo, stranezza. E il capriccio? Per una volta tanto, mi potresti soddisfare un capriccio.

SILVIO (*secco*): — No.

EDI: — E' il tuo ultimo monosillabo?

SILVIO: — No.

EDI: — Meno male.

SILVIO: — Il mio secondo no era una ripetizione del primo. No, no, nooo! Hai capito?

EDI: — Si può sapere perchè?

SILVIO: — Perchè non ti voglio esporre al ridicolo e non voglio essere ridicolo io stesso facendomi vedere, dopo, in tua compagnia.

EDI: — Ma tu mi già ridicolo.

SILVIO: — In che senso?

EDI: — Hai cinquantatre anni e io diciassette.

SILVIO: — Ventidue.

EDI: — Ma ne dimostro diciannove: e siccome tutti sanno che sei innamorato e anche geloso, se il mio contegno non fosse più che corretto riderebbero tutti alle tue spalle.

SILVIO: — Riderebbero o ridono?

EDI: — Rideranno, se tu mi esasperi, se tu mi neghi una soddisfazione così innocente come quella di darmi al cinematografo.

SILVIO (*reciso*): — Basta: questa discussione dura da un mese e intendo troncarla con un punto fermo. Ti prego di non irritarmi con un'insistenza ulteriore.

EDI (*umile*): — Ma no, amore mio. Sei stato tu che hai cominciato. Io non insisto: rinunzio senz'altro. Per me, obbedirti è una vera gioia, ma poi non ti lamentare!

ATTO II.

(*Un'ora dopo*).

RANKI (*entra sbuffando ed ansioso, precipitandosi verso Silvio che passeggia nervosamente*): — Alt! Ti puoi fermare. Che cosa è accaduto di così grave da costringermi a una corsa come questa? La benzina, naturalmente, la pagherai tu.

SILVIO: — Grazie di essere venuto. Come al solito, si tratta di Edi.

RANKI: — Qualche pasticcio da duelli?

SILVIO: — E' intrattabile. Si è messa in testa di darsi al cinematografo e non cede. Ossia, ha ceduto, ed è quello che mi impressiona di più.

RANKI: — Spiegati meglio.

SILVIO: — Quando Edi smette di discutere accettando il mio punto di vista, significa che non mi concede più nemmeno il respiro dell'attesa: finite le trattative, passa alle ostilità.

RANKI: — Se accetta il tuo punto di vista, mi pare che...

SILVIO: — Conosco la bestiola. Essa possiede una riserva inesauribile di vie tortuose per giungere ugualmente al suo scopo. Solamente tu mi puoi salvare. Tu ti occupi di cinematografo: sei un regista e un amico. Ficcami quella figliola in un film che la disgusti per tutta la vita, un film così cretino che arrossisca nel rivederlo, e...

RANKI (*interrompendolo*): — Tu sei ingenuo. La donna, specialmente se è capricciosa come la tua, manca assolutamente di senso critico e, in ogni film per quanto pessimo, Edi incolperà tutti, dall'operatore alla celluloide, meno che a se stessa.

SILVIO: — Allora credi che non ci sia rimedio?

RANKI: — Non dico questo. (*Pensa a lungo*). Ci sarebbe... Io posseggo un rimedio per scoraggiare le candidate refrattarie all'arte e a ogni ragionamento...

SILVIO: — Ebbene, adoperalo.

RANKI (*esitante*): — Ma ricorrere a un simile mezzo, con Edi... E' una scena madre particolarmente incomoda e, fino ad oggi, nessuna ha potuto superarla...

SILVIO (*entusiasta*): — Non voglio sapere altro... Ti prego, non ho bisogno di spiegazioni... Se la scena porta all'affetto che dici tu, abbandono Edi alla tua cura e ti ringrazio in anticipo...

RANKI: — Ma...

SILVIO (*gli tura la bocca*): — Basta.

ATTO III.

(*In uno studio di posa*)

RANKI: — Oggi gireremo la scena madre del film «Tempeste d'anime»... Signorina Edi, non le nascondo che si tratta di una scena particolarmente difficile o, per lo meno, incomoda... Preferisco cominciare da questa perchè lei non mi si ritiri poi all'ultimo minuto...

EDI: — Sono pronta.

RANKI: — Adesso mi raccomando a lei signor Zica... Io voglio staccarla dalle sue abituali produzioni languide... Questo è un film di forza... Ne può dipendere buona parte del suo destino di artista.

ZICA (*sorride con aria di superiorità*): — Andiamo pure

RANKI: — Dunque, attento: lei irrompe nella stanza dove Edi è sola... Un amico lo ha messo al corrente della sua cattiva condotta e lei decide di regolare i conti... Alla fine sapremo che l'amico ha mentito, ma si tratta di un film morale diretto a premunirci contro gli atti impulsivi... Lei entra, afferra la donna per un braccio... no, prima la squadri severamente, poi, con voce rauca: «Ah sgualdrina! so tutto! Ma non s'inganna impunemente la tigre dei bassifondi!» Avanti... (*La scena si svolge*). Alt! Signor-Zica! Quello non è uno schiaffo, è una carezza...

EDI (*Fregandosi la guancia che le brucia, sorride livida*).

RANKI: — Via, ricominciamo!... Alt! Signor Zica! Un malandrino della sua fama — non dimentichi di essere la tigre dei bassifondi — correggendo la sua amante, non le dà uno schiaffo e poi si ferma a guardarla come Raffaello con una sua madonna... Gliene dà almeno due... E' molto probabile per la verisimiglianza che prima l'afferri per i capelli... Alt! afferrandola per i capelli la deve trascinare molto più indietro... Alt! signorina Edi, l'arte è sofferenza... Lei non deve prevedere ciò che le sta per capitare: è brutto... Non si rovesci indietro da sola... Se le spunteranno delle lagrime autentiche, tanto di guadagnato: l'effetto sarà sublime..... Ancora una volta... Alt! non ci siamo... Non bisogna trascurare l'effetto sonoro...

EDI (*Si prepara alla ripresa con un sorriso eroico ma lugubre. Silvio che, in disparte segue la scena, è commosso*).

ZICA (*Furibondo*): — Ah, sgualdrina, so tutto! Ma non s'inganna impunemente la tigre dei...

SILVIO (*Si precipita verso l'attore fermandogli la mano in aria*). — Abbandona, Edi: mi fa pena vederti in una situazione simile...

EDI (*Irritata*): — E occupati di quello che ti riguarda! Ecco, hai rovinata la scena sul più bello... Il signor Zica, è un ottimo attore... Chi lo sa come mai non riesce bene proprio oggi: basterà ripetere.... Va' va'!

(*Il signor Zica, Silvio, il regista, si guardano in volto allibiti e si accasciano, affranti come burattini spezzati*).

ITALO ILANDI

Artista drammatico francese che vuol essere operaio

Parigi, lunedì sera.

Un artista drammatico è diventato operaio stradale per vocazione: si tratta di tale Maudult de Larive, il quale è giunto ieri a Saint Tropez dopo aver compiuto il tragitto da Parigi in quella città a piedi in 32 tappe.

L'artista ha compiuto questo lungo tragitto a piedi per dimagrire. Egli ha dichiarato di abbandonare la sua carriera d'artista per seguire la vita di un operaio qualsiasi. Quando partì da Parigi pesava 108 Kg. Ora pesa soltanto 66 Kg., si nutre unicamente di legumi, e dorme all'aperto.

Il violino di Paganini

Glorie musicali d'Italia

Cimeli di Nicolò Paganini in un ignorato museo

Il violino col quale studiò il grande Maestro - Una chitarra e due flauti
Tre grandi concerti manoscritti e inediti - Che ne sarà di questi ricordi?

Salgo al piano nobile di un antico palazzo patrizio in via Bigli, a Milano, e chiedo di poter parlare con la baronessa Paganini.

Mi hanno detto che possiede dei preziosi cimeli del più grande violinista del mondo, di Nicolò Paganini, e domando alla nobile signora il permesso di poterli ammirare e di conoscerne la storia.

La vedova del barone Paganini, vista la presentazione che mi accredita presso di lei, mi accoglie con la più squisita cortesia e mi accompagna nel salotto dove gli oggetti di quel mago del violino (mago? dissero invece che aveva appreso dal diavolo l'arte d'incantare coi meravigliosi suoni del misterioso strumento) sono ben custoditi in eleganti bacheche. Ci sono più di 100 oggetti appartenenti al grande musicista: molti sono di poca mole e di grande valore, se non d'affezione; ma parecchi hanno un pregio artistico non indifferente; altri interessano per curiosità.

E' un vero museo, e nessuno lo conosce, all'infuori dei pochi intimi che frequentano la casa della baronessa Paganini; ed è un peccato, perchè contiene, fra l'altro, delle composizioni, inedite, d'altissimo valore artistico che entusiasmerebbero il pubblico, se fossero eseguite.

Son queste tre Concerti per violino, con accompagnamento di pianoforte, di molta mole. Ogni Concerto consta di tre tempi e ciascuno dura circa un'ora.

— E non sono mai stati eseguiti in pubblico? — domando alla baronessa.

— Sì, una volta, a Vienna, da mia figlia. (La signorina Paganini non è presente alla conversazione e perciò la madre può liberamente confessare che la figlia è una brava violinista per quanto non come il celebre avolo!). Furono eseguiti in un gran salone da concerti e suscitarono ammirazione profonda, entusiasmo grandioso. Poi, basta. Mia figlia non è una concertista e perciò non si presenta al pubblico: qualche volta li esaguisce per sè e per qualche raro e caro amico.

— Neppure all'estero vengono eseguiti?

— No, tanto meno all'estero. — E la signora ce ne spiega il perchè.

— Questi Concerti sono inediti e soltanto manoscritti, originali di mano del Grande, e perciò furono dichiarati, dal competente Ministero, di importante interesse artistico nazionale. Quindi sopra di essi vi è il «fermo» e non possono essere portati fuori d'Italia senza l'autorizzazione del Ministero.

— E nessuno ha mai cercato di acquistarli?

— Ho avuto da parecchie grandi case editrici musicali estere e da diversi grandi artisti, la richiesta di venderglieli, ma non è possibile appunto perchè sono «fermati». Ci sono stati dei collezionisti appassionati che hanno anche offerto delle somme notevoli, ma non ho mai ceduto, perchè non voglio che vadano all'estero a sperdersi chissà dove.

Dalla parete centrale del salotto, Nicolò Paganini, nel celebre quadro di Giorgio Patten (un londinese contemporaneo ed amico di Paganini che volle dipingerlo dal vero e in grandezza naturale) guarda e para che approvi. Vi sono qui fra medaglieri. Uno contiene dieci diverse medaglie d'oro regalate dalla città di Genova al suo illustre figlio e per lui appositamente coniate. Un altro ha sedici medaglie d'argento; ed altre sedici medaglie di bronzo, tutte coniate e donate al grande musicista. Poi c'è un orologio d'oro ed un grazioso ciondolo annesso; un paio di bottoni d'oro per polsini; un artistico cammeo con sopra rilievato il ritratto di Nicolò; il suo timbro per sigillare le lettere, con lo stemma baronale, una tabacchiera in tartaruga, perchè Paganini non fumava ma, come era consuetudine degli eleganti, annusava tabacco specialmente alle Corti...

Caricatura [illegible] di un concerto di Paganini

Ecco un oggetto curioso: la papalina che Paganini usava in casa: e si dice che essa porta fortuna. Sono stati a visitare questo prezioso museo i più grandi violinisti moderni, e fra gli ultimi Kubelick e Vasa Prihoda e Hubermann e Vecsey... e tutti vollero mettersi in capo per qualche minuto questa papalina perchè è di buon augurio. Si tratta di un berrettino nero, con un piccolo ricamo e il suo fiocchetto: chissà come ha fatto gola agli artisti che lo hanno per pochi minuti usato! Ma non toccarono soltanto la papalina: esaminarono anche un violino che appartenne a Paganini. Ed è lo strumento suo più prezioso che rimanga, anche più di quello che Genova possiede fra i suoi tesori.

Questo infatti, posseduto dalla Baronessa Paganini, è un violino di Gaspare da Salò; ma il valore non sta solo nella marca. Sta nel fatto ch'esso è lo strumento sul quale Nicolò Paganini fanciullo ha fatto i suoi studi, quello con cui si è presentato le prime volte al Teatro S. Agostino di Genova, meravigliando principi e popolo con la sua arte strabiliante e la sua abilità indemoniata. Il violino di Paganini posseduto dal comune di Genova è un Guarnerio del Gesù, ed ha importanza perchè con quello il grande eseguì quasi tutti i suoi celebrati concerti: ma come ricordi personali questo «Gaspare da Salò» ne ha assai più.

Presso il violino ecco una chitarra del Guadagnini, con la quale Nicolò si divertiva improvvisando concerti che devono essere stati ben curiosi, ed anche due flauti che egli suonava con molta abilità. Osservo gli strumenti che stettero in così artistiche mani; sono ottimamente conservati e destano fremiti di commozione.

E c'è ancora dell'altro: una lettera autografa; ed alcuni «notes» di interessanti appunti personali ed un «notes» che contiene le spese giornaliere fatte dal Grande.

Mi pungo vivamente la curiosità di leggerli e di trascriverne qualche pagina; ma non posso abusare oltre della pazienza della Baronessa. La quale mi fa anche vedere — ed io ammiro con interesse — un quadro che fece parte della galleria di Nicolò Paganini, un Velasquez, rappresentante il Cardinale Stefano Durazzo, figlio di Pietro, doge di Genova, nominato cardinale il 28 novembre 1633. Che ne sarà di tutti questi preziosi cimeli? Essi appartengono alla Baronessa, vedova del Barone Paolo Paganini nipote del Grande violinista, ed ai suoi figli, i quali, presto, dovranno dividerseli tra loro appena metteranno mano ciascuno per conto suo, reclamando la loro parte di eredità. Ed allora, quello che oggi costituisce un interessante museo famigliare, andrà diviso e disperso. A meno che...

La Baronessa non lo ha detto, ma io l'ho ben compreso: a meno che lo venda in blocco a certi amatori che hanno già insistentemente fatte delle offerte. E sarebbe un male, perchè andrebbe all'estero.

— Io ho offerto tutto al Comune di Genova, patria di Paganini, come anche mio cognato, il Barone Attilio Paganini, aveva pure offerto a Genova gli altri cimeli che possiede, per costituire colà un ricco ed integrale museo paganiniano. Ma il Comune di Genova non se ne è interessato e noi non abbiamo insistito. Se non ci tiene ad avere i ricordi di un suo così illustre figlio, la colpa non è certo nostra...

A.

Un concerto di Paganini nel 1826 (Quadro dei Gatti)

Grande ritratto ad olio fatto a Londra nel 1833, dal celebre ritrattista di Corte, Giorgio Patten

Una grande impresa storico-artistica

Quindici anni di intenso lavoro per restaurare il villaggio di Maria Antonietta presso Versailles

Un'opera considerevole di restaurazione è stata condotta a termine presso Versailles, dopo una quindicina d'anni di lavori, grazie, soprattutto, all'aiuto d'un grande finanziere: John Rockefeller junior.

L'ultima tappa raggiunta di questa grande intrapresa è la minuziosa ricostruzione del Villaggio della Regina (ove Maria Antonietta moglie di Luigi XVI trascorse i periodi più belli della sua vita) per opera dello scultore Patrizio Bonnet.

La ricostruzione delle antiche opere fu, in principio, abbandonata per lungo tempo. Essa dette luogo alla conservazione pura e semplice; così che quando furono iniziati i lavori s'elevarono molte critiche e proteste.

Un bel mattino apparve sul giornale Figaro, sotto il titolo Trianon saccheggiato, un violento attacco contro l'autore del piano di restauro, firmato da uno scrittore il cui nome è strettamente legato alle glorie di Versailles.

«Il villaggio — diceva M. de Nolhac — è stato conservato per miracolo durante centocinquant'anni. Esso poteva vivere ancora lungo tempo, ma oggi vien demolito, e mai più tornerà all'antico splendore, mascherandolo, abbruttendolo gli odierni ornamenti. Il mal più vi troveranno posto la storia, la poesia e la leggenda».

Patrizio Bonnet, avvisato, si chiuse in un glaciale silenzio, ma subito insorsero i suoi paladini, e furono Pietro Mille, Luigi Vauzelles, Gerolamo e Giovanni Tharaud, Maurizio Labro, tutti insigni uomini di Versailles.

Sotto la protezione di tutta questa gente, che fa parte della Direzione generale delle Belle Arti, con l'ausilio della Commissione dei Monumenti Storici e della Compagnia Rockefeller, l'architetto Bonnet non cessò di rivendicarsi, a titolo d'artista e d'archeologo, la responsabilità dei lavori.

Il fulcro delle documentazioni, raccolte fino ad oggi sul Trianon, è un'opera riunita sotto il nome di Album di Modena.

Ai principi che visitarono il piccolo e delizioso villaggio, Maria Antonietta faceva il più delle volte il dono d'un album eseguito sotto gli ordini del suo architetto, Riccardo Mique. Oggi esiste l'esemplare che ebbe in dono suo fratello, l'arciduca Francesco Ferdinando, il quale si trova attualmente presso la Biblioteca di Modena, ove M. de Nolhac tempo addietro lo scoprì.

Esiste una serie d'altri documenti riferentesi a quei tempi spensierati in cui la Corte di Francia, seguendo gli estri della sua Regina, veniva a godere nel tranquillo e meraviglioso angolo del Trianon i suoi eterni dei. Sono progetti, liste, libri di contabilità ecc., di cui i principali si trovano nei Conti dei palazzi della Regina.

La contabilità che riguardava tutto il patrimonio della Sovrana faceva parte a sè nella grande amministrazione della Casa regnante. La storia ci dice che le somme delle liste di Maria Antonietta eran così favolose da superare qualche volta la metà delle spese della intera Corte. Noti sono i capricci di quella dama idilliaci, danze intrecciate da classiche mime e spettacoli suggestivi.

* * *

I lavori sono attualmente terminati, e la loro esattezza storica viene a ricevere una sorta di sanzione nella presentazione, avvenuta il 28 maggio, in occasione del Centenario della Società francese d'Archeologia e di quella del Servizio dei Monumenti storici.

A M. Patrizio Bonnet sembra aver ben guadagnato e di aver ben sostenuta la sua causa. Egli ha fatto notare, specialmente, che «la formula di restaurazione applicata al Trianon costituisce un caso veramente eccezionale nella rinnovazione di Versailles».

Fra i diversi edifizi del Villaggio della Regina — la Casa di guardia, il Boudoir, la Colombaia, la Torre di Malburga, la Casa della Regina, il Mulino — egli ha dovuto convenire che non v'era da far alcuna scelta, poichè le leggere costruzioni erano letteralmente crollate, e i sedicenti lavori di restauro effettuati dopo il periodo della Rivoluzione e del Direttorio da Maria Luisa e da Luigi Filippo li avevano completamente trasfigurati.

Era d'uopo, grazie ai documenti trovati, ricostruire, o meglio, era necessario spazzare i roltami.

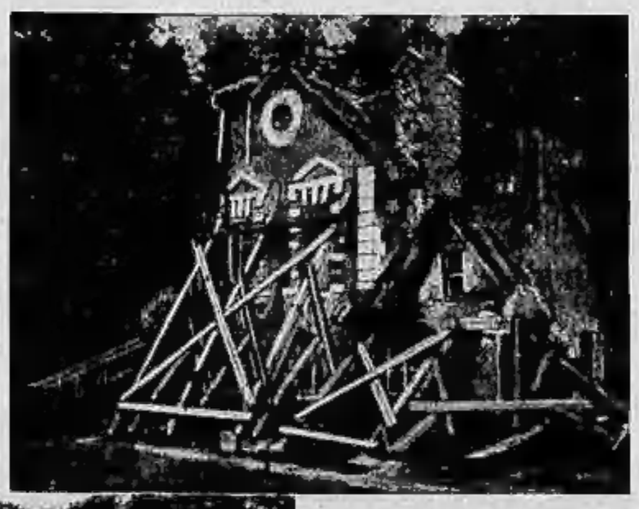
Occorreva ripulire il letto del fiume che scorre lì presso, e si ricorse all'aiuto del calcestruzzo, il quale attualmente copre tutto il fondo, tenendo così il letto stesso pulitissimo, sgombre le acque dei detriti, e impedendo il formarsi di paludi nocive.

E poi, benchè lo statu quo fosse indifendibile, alcuna necessità di conservazione obbligava a rifar di nuovo, secondo gli antichi disegni e gli antichi dettami, le passeggiate, i prati, gli allevamenti dei roseti, le colture, le palizzate, le barriere, i pergolati. Si dovette poi convenire che la restaurazione spinta fino a questo punto avrebbe fatto un po' la figura d'una «lezione di cose» archeologiche.

Pur seguendo pedantemente e severamente le prime disposizioni delle cose, non si sarebbe giunti mai ad una fedele riproduzione, poichè giammai il Villaggio di Maria Antonietta rivivrà i suoi tempi ormai troppo lontani.

Ma conviene a questo proposito fare un tal posto all'assoluto logico e alla fredda ragione? Non è più giusto, più conforme al cammino del tempo, che la ricostruzione della più rara e della più incantevole fantasia, legata al ricordo d'una Regina bella e grande, sia il frutto d'una fantasia di miliardario con tutto quello che una tale qualità comporta d'eccezionale e di dispendioso?

* * *



Lo storico mulino, durante la riparazione

Signora che ebbe una fine così dolorosa e che commosse il mondo, ma nati sono pure i difetti attribuitile.

La confrontazione giudiziosa di questi documenti con i progetti Mique, conservati a Modena, permette con rigorosa esattezza come afferma l'architetto Bonnet, la ricostruzione del Trianon secondo gli antichi dettagli.

Questo monumento che racconta un vero romanzo storico della vita francese in un momento critico del Paese, sarà certamente mèta di studiosi e di turisti. Una graziosa villetta sorge davanti ad un piccolo lago, fra fitta boscaglia, ove l'elegante e frivola Corte del Re ghigliottinato organizzava feste sfarzose e dove gli artisti avevano risvegliato il sacro tempo d'Arcadia, con passaggi

Il villaggio, il lago e il salice che è stato ripiantato

Le gesta fiorentine di un torello imbizzito

Firenze, lunedì sera.

Durante alcune esibizioni dei butteri maremmani svoltesi ieri alla Mostra nazionale di agricoltura, si è verificato un episodio fuori programma. Un torello imbizzitosi usciva dal recinto e si dava a precipitosa fuga lungo il viale dell'Indiano. Durante la corsa l'animale andava a cozzare contro un'automobile alla quale rompeva alcuni vetri e finiva quindi sul greto dell'Arno. In seguito il torello poteva finalmente essere raggiunto e ricondotto nella stalla.

Il Principe di Piemonte alla festa notturna sul Po

A chiusura delle cerimonie per l'inaugurazione del monumento del 92.o Fanteria, il Principe di Piemonte ha ieri sera assistito, allo Stabilimento « Savoia » ad una pittoresca festa notturna sul Po, che è riuscita elegante e fastosa. Nelle nostre fotografie: a sinistra: S. A. R. e le Autorità cittadine mentre si svolge la festa; sopra: Le « Baby Girls » della Scuola Cecchetti del Teatro Regio, che hanno eseguito suggestive danze e sono state ammirate e applaudite. (Foto GHERLONE).

La partita Juventus-Teplitzer (4-2) per la Coppa Europa

Due magnifiche parate del portiere Patzelt, della « Teplitzer », che a Roma, nell'incontro degli « azzurri » con la nazionale cecoslovacca, per il Campionato mondiale, fu riserva del prestigioso Planicka. (Foto GHERLONE)

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

ELSA MERLINI

(Vista da BARRETTA).

ALFIERI

Stasera *Roxi* in recita d'onore di Elsa Merlini - Domani la Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica con *Lohengrin* di De Benedetti.

All'Alfieri », questa sera, ultima rappresentazione della compagnia di Elsa Merlini e Renato Cialente di cui fanno parte Margherita Bagni e Ernesto Sabbatini, con « Roxi », commedia in 3 atti di Rassy. Completerà lo spettacolo la serata d'onore di Elsa Merlini.

Domani sera, debutterà la compagnia di nuova formazione di Sergio Tofano, Giuditta Rissone e Vittorio De Sica che rappresenterà la nuovissima commedia in tre atti di Aldo De Benedetti « Lohengrin ».

MICHELOTTI

Questa sera *Sogno d'un valzer* - Il debutto della Comp.a di Sandra Ravel avverrà il 29 corrente.

Questa sera al Teatro Estivo del Parco Michelotti la scena *Sogno d'un valzer* di Strauss, che la Compagnia E.R.V.O. ha allestito con molta cura.

Venerdì 29 corrente, come abbiamo già annunciato, debutterà la nuova Compagnia di riviste di Sandra Ravel, l'elegante e briosa « soubrette », che tanto simpatia si è accattivata in Italia e all'estero sia nel campo della rivista, sia in quello cinematografico. Sandra Ravel avrà a compagni, nelle parti principali, il comico Little Barra, del « Casino de Paris » e Taylor, fantasista negro, entrambi nuovi per il nostro pubblico, oltre alle « soubrettes » Minnie Halley e Anna Giupponi, e agli attori Nino Azorrò, Giulio Benassati,

SANDRA RAVEL

Cesare Carrera. Completeranno lo spettacolo ballerine italiane e straniere e le « Path'-Nathan girls »; direttore dell'orchestra-jazz il maestro Frondel. Il debutto avverrà con *Milioneide*, nuova rivista di Bel Ami con musiche del maestro Nino Ravasini.

Nel salone de *La Stampa*

Vittorio Pozzo parlerà sabato sugli „azzurri" e il Campionato del mondo

Prima di chiudere questo periodo delle manifestazioni che il nostro rinnovato giornale ha organizzato nella nuova sede di via Roma, abbiamo pensato di far cosa gradita agli sportivi, e alle sportive, di Torino, pregando il collega Pozzo di dire ad essi le sue impressioni sugli « azzurri » che hanno assicurato all'Italia un primato mondiale, così aspramente contesoci in una lotta che forse non ha visto l'uguale nella storia internazionale del calcio. Il collega Pozzo ha aderito al nostro desiderio e alle nostre insistenze, e sabato 23 giugno, alle ore 21, parlerà degli « azzurri » e del Campionato del mondo nel salone del nostro giornale.

Ancora un altro concerto del "Quartetto de La Stampa„

Iersera il « Quartetto de *La Stampa* » ha dato nel nostro salone l'annunziato concerto. L'ingresso era libero, e la richiesta degli inviti, che avevamo messo a disposizione dei nostri abbonati e lettori per evitare un eccessivo affollamento, è stata tale che fin dalle prime ore di domenica abbiamo dovuto con rammarico sospendere il rilascio dei biglietti. Sala gremita e pubblico vario e attento che ha seguito l'esecuzione del nostro complesso con intelligenza e con sensibilità, applaudendo con calore, e spesso con entusiasmo.

Beethoven, che i professori Rovere, Ferrero, Sampietro e Spadetti interpretano con vera passione, senza trascendere in manierismi, ma conservando il magnifico equilibrio e la serenità della misura che il grande maestro ha saputo imprimere alle sue musiche, ha suscitato, specialmente dopo il secondo e il quarto tempo, vivissime acclamazioni. Il « notturno » di Borodin, per la immediatezza della melodia e la calda interpretazione, è piaciuto moltissimo e ha procurato agli interpreti ripetuti applausi.

Col concerto di iersera avevamo deciso di chiudere il primo periodo delle nostre manifestazioni artistiche; ma, per aderire al desiderio di tanta per-

Pubblico numeroso ed elegante ieri sera nel nostro salone per il penultimo concerto del Quartetto de « La Stampa ». (Foto Gherlone).

sone che non hanno potuto trovar posto ieri, siamo lieti di annunziare che daremo ancora un concerto, e questo sarà veramente l'ultimo, domenica prossima 24 giugno, alle ore 21, con programma che renderemo noto durante la settimana.

CHIARELLA

Debutto della Compagnia d'operetta Dezan con *Le tre lune* di Lombardo.

Al « Chiarella », da questa sera, e per un breve corso di spettacoli, la compagnia di operette Enrico Dezan si rappresenta la nuova operetta di ambiente giapponese di Carlo Lombardo « Le tre lune ».